

[Testimonianza] Un ricordo di...

Silvana Signori*

Non ho avuto il piacere di essere stata sua allieva, né di aver lavorato direttamente al suo fianco come collega, eppure, il Professor Lorenzo Caselli ha rappresentato per me – e sono certa per molti altri -una figura di riferimento, un esempio raro e prezioso di ciò che significa essere un vero accademico, uno studioso, un uomo dall’ampia cultura, ma soprattutto un uomo dai profondi valori umani.

Quando penso a lui, la prima espressione che mi viene in mente è “il Professor Caselli è... un signore!”. Signore nei modi sempre eleganti e rispettosi, nella sua capacità di ascolto e di valorizzare le persone accanto a lui, anche le più giovani, nella sua presenza discreta ma mai secondaria, nella sua capacità di portare sempre un pensiero e una visione acuta e profonda.

Ho avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo soprattutto all’interno dell’esperienza condivisa nella sezione italiana di EBEN (European Business Ethics Network), dove ha rappresentato una presenza tanto solida quanto ispiratrice. Sempre disponibile ad offrire il proprio contributo, sempre pronto a riflettere e proporre, ma mai incline a imporsi. Non ha mai cercato un posto in prima fila, né si è messo in luce per sé stesso: si è, invece, messo al servizio degli altri, del bene comune, e di un’idea di impresa che ha al centro la persona e i suoi bisogni.

Apprezzo in modo particolare la sua capacità di ricondurre ogni riflessione ai fini ultimi, alle ragioni profonde del nostro agire, al porsi domande più che al trovare risposte, tanto nella ricerca quanto nella didattica e nella pratica professionale. Ricordo con chiarezza uno dei nostri primi incontri, ormai oltre vent’anni fa. In quell’occasione, il Professor Caselli sottolineò con forza come negli ultimi decenni ci si fosse concentrati molto sui mezzi e sugli strumenti e poco sui fini e invitò ripensare ai fini ultimi del fare impresa. Quelle parole mi colpirono profondamente. Erano semplici, e nella loro semplicità estremamente forti. Oggi, a distanza di anni, vediamo emergere - a livello nazionale e internazionale - il tema del *purpose*, dello scopo, come uno degli snodi centrali della riflessione manageriale e organizzativa. Il fatto che lui lo avesse posto al centro del dibattito già allora, in tempi non sospetti, evidenzia la straordinaria lungimiranza della sua visione.

* **Silvana Signori**, Professore Ordinario di Economia Aziendale, Dipartimento di Scienze Aziendali, Università degli Studi di Bergamo; e-mail: silvana.signori@unibg.it.

Mi è capitato recentemente di intervistarlo per un lavoro sull'evoluzione della Business Ethics in Italia e di piacevolmente ascoltarlo durante il workshop "Impresa Progetto 20 anni dopo. Ripensare le imprese e l'aziendalismo di fronte alle sfide vecchie e nuove del cambiamento". In 15 minuti è stato capace di riassumere l'essenza dell'impresa e del fare la buona impresa!

In quell'occasione ci ha ricordato come l'impresa produca, ad un tempo, sia beni e servizi per il mercato, sia relazioni di convivenza che si manifestano sia nello spirito interno che in rapporto all'ambiente e al contesto in cui l'impresa opera. Relazioni di convivenza che si plasmano a partire dalle urgenze etiche che la riflessione teorica e la sensibilità del tempo che viviamo rendono evidenti. E in questo sta la responsabilità dell'impresa: una responsabilità che è contemporaneamente economica, sociale e ambientale e che la governance è chiamata a porre in essere.

L'economia ha bisogno di etica, non un'etica astratta, generica ma un'etica che entra in contatto con il mondo e con le sue contraddizioni, e nella quale recuperare il senso dell'intraprendere, del lavorare, del vivere. Un'etica che non pone vincoli, ma orientamenti in vista del bene comune. Un'etica che non si sovrappone all'agire delle persone, ma che diventa esigenza intrinseca dell'agire stesso, e questo anche nell'impresa.

Non ho virgolettato queste espressioni per non attribuire al Professor Caselli eventuali imprecisioni, il merito della profondità di questi pensieri rimane comunque tutto suo.

Con queste parole desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a Lorenzo. Per la sua testimonianza, per la sua voce pacata ma intensa, per il suo sorriso e per il suo esempio, a volte silenzioso, ma sempre molto eloquente e per i suoi stimoli sempre preziosi. Grazie di cuore, per lo studioso ma soprattutto per l'uomo che sei!